

Articoli/Articles

IL LIBRO MEDICO E SCIENTIFICO NELLA BIBLIOTECA  
DEI LOBKOWICZ DI ROUDNICE – SECOLI XV E XVI

LAURA DE BARBIERI  
Biblioteca dei Lobkowicz di Roudnice  
Castello di Nelahozeves, Repubblica Ceca, Cz Rep.

SUMMARY

THE MEDICAL AND SCIENTIFIC BOOK  
IN THE ROUDNICE LOBKOWICZ  
LIBRARY IN THE 15<sup>TH</sup> AND 16<sup>TH</sup> CENTURIES

*With about 65000 volumes, the Roudnice Lobkowicz Library, recently restituted to the owner and reconstructed at Nelahozeves Castle, is one of the greatest aristocratic libraries of Middle Europe. The library holds an extremely rich collection of medical books, starting from manuscripts and incunabula. Following up the development of studies started in the last years in the Library focused on provenances, collecting and with the reception of books throughout the centuries, the research is a survey of the medical literature present in the library. It is an attempt to individuate the kind of edition as well as to determinate the origin of the items, to explain their presence according to the different provenances and possibly their use through the different periods. As result, is possible to determinate models of reception of medical books in aristocratic libraries.*

È ormai da qualche anno che la più grande biblioteca aristocratica boema, quella dei Lobkowicz originari di Roudnice, si trova ricostruita al castello di Nelahozeves, in Boemia del nord<sup>1</sup>. È quasi un fatto ironico che l'avvento del regime comunista avesse provocato

*Key words:* Roudnice Lobkowicz Library - Medical and Scientific book - Provenance.

lo smantellamento di un fondo caratterizzato da secoli dalla sua compattezza. Esso, infatti, non solo crebbe regolarmente attraverso seicento anni di sistematiche e attente acquisizioni, nonché di incorporazioni di intere biblioteche. La raccolta si mantenne poi attraverso i secoli in un unico luogo, il castello di Roudnice appunto, tramandandosi per diritto di primogenitura nella sua interezza alla generazione seguente, e formando così un eccezionale esempio di raccolta libraria.

Oggi, i 65.000 volumi della biblioteca, tra i quali primeggiano più di 600 manoscritti e 700 incunaboli, non sono solo presenti nei diversi cataloghi storici composti con cura dai bibliotecari ma costituiscono una raccolta storica "reale", con tutte le sue caratteristiche specifiche: rilegature originali, simboli di provenienza e appartenenza (spesso presenti con *ex libris* manoscritti e stampati), note di lettura, organizzazione dei libri sullo scaffale che rendono ogni singolo esemplare un oggetto unico.

Questo carattere ha orientato la ricerca negli ultimi anni, portando l'accento sulla ricezione del singolo esemplare. Per la prima volta nella storia della biblioteca il fondo è stato studiato nel suo insieme, evidenziando modi di collezionare libri e di leggerli, mode e interessi personali, influenza dei testi attraverso i secoli<sup>2</sup>.

Ma non inganniamoci. Il modello esposto non si limita unicamente ad evidenziare un tipo di biblioteca aristocratica. Il fatto che regolarmente altre biblioteche di diversa provenienza e natura furono inglobate nel fondo ne costituisce una caratteristica determinante. I primi risultati della nuova ricerca hanno messo in evidenza ben 1.700 provenienze diverse, tra cui figurano acquisti, incorporazioni per eredità e donazioni da parte non solo di nobili ma anche di borghesi.

Così ci sembra interessante anche nel caso dell'illustrazione dei libri medici e scientifici presenti nella biblioteca dei Lobkowicz orientarci proprio su quest'aspetto che riguarda, oltre allo studio della storia della medicina, anche quello della storia delle biblioteche e del libro.

Scopo di questo lavoro sarà dunque il tentativo di individuare i testimoni della letteratura scientifica e medica presenti nella biblio-

teca dei Lobkowicz di Roudnice e di spiegare la presenza di esemplari scelti, letti, studiati. Si tenterà di tracciare la storia del singolo libro evidenziando il suo percorso e la sua collocazione in biblioteca e quindi il suo uso e la ricezione del testo.

A questo proposito, i confini cronologici stabiliti dal XV e XVI secolo saranno ampiamente oltrepassati intendendo studiare l'uso del libro e la sua ricezione, dal momento che la data di stampa di un'opera raramente coincide con quella del suo acquisto, dell'introduzione del libro in biblioteca e ancora meno con il periodo del suo utilizzo. Il periodo considerato è estremamente interessante nella storia della biblioteca: esso, infatti, coincide con il momento della sua vera e propria formazione. Alla fine del XVI secolo, infatti, Zdeněk Vojtěch Popel Lobkowicz (1568-1628), primo principe Lobkowicz, unì i suoi acquisti personali e quelli dei suoi avi ai libri di proprietà di sua moglie Polissena (1567-1642), fondando la biblioteca.

I risultati dello studio potranno costituire una base per individuare modelli atti all'analisi comparativa della formazione e della storia di biblioteche aristocratiche, non solo in Boemia ma su scala europea.

Se, da un lato, si spera di poter già da ora fornire alcuni chiarimenti e rispondere ad alcune delle domande poste, molte delle problematiche affrontate necessiteranno ancora di ulteriori studi: ci troviamo, infatti, ancora in una fase sperimentale della ricerca sulle provenienze, ed i libri medici non sono stati finora studiati. Essi si rivelano essere estremamente importanti. Per quanto riguarda i volumi stampati nel XV e XVI secolo, si contano più di 200 segnature catalogate nella sezione scientifica e molte altre nella sezione letteraria, con una preponderanza di opere di botanica, farmacologia, chirurgia, anatomia e medicina generale. Si sono lasciate volutamente da parte le opere di chimica e di alchimia, perché troppo numerose; su queste si intende ritornare, in considerazione della loro ricchezza e del loro interesse.

È anche necessario prendere in considerazione la differenza tra la data di pubblicazione delle opere e l'arco di vita dell'autore. È noto che molte opere importanti sono state stampate postume. Qui

abbiamo scelto di limitare il nostro settore di indagine e di porre una frontiera, seppur arbitraria, al XVII secolo. Nella nostra indagine appariranno dunque solo opere stampate in questo periodo, indipendentemente dalla data di nascita dell'autore e dalla data di prima stampa o prima stesura del testo.

Dato l'elevatissimo numero di opere abbiamo deciso di trattare alcuni aspetti che ci sono sembrati più importanti e degni di interesse, a cominciare dal carattere internazionale della biblioteca dei Lobkowicz. In un'epoca in cui già si stampava sul territorio boemo, solo il 3,45% delle opere considerate in questa ricerca è stato prodotto in Boemia. Tra queste compare la famosa traduzione in ceco dell'erbario del botanico senese Pietro Andrea Mattioli, prodotto durante il suo soggiorno a Praga con il contributo finanziario di alcune famiglie nobili boeme, tra le quali i Lobkowicz<sup>3</sup>. Per quanto riguarda gli autori autoctoni, conviene invece citare la traduzione boema di un libro di dietetica composto per il conte Rudolph di Hohenburg, stampata a Praga nel 1535<sup>4</sup>. Tale traduzione, molto rara, è stata prodotta da Jan Kopp z Raumentaln.

I libri in prima edizione di Taddeo Hajek e di M. Klaudyán furono invece stampati in Germania. Il celebre trattato sulla birra *De cervesia* fu stampato a Francoforte sul Meno nel 1585; Klaudyán pubblicò un erbario composto sul modello di quello del suo concittadino J. Czerny di Litomyšl, fratello moravo come Klaudyán. Klaudyán incise le figure, ebbe anche l'occasione di imparare l'arte della composizione e dell'impressione nella sua città pubblicando tra l'altro, nel 1519, il primo libro boemo sull'arte del partorire<sup>5</sup>.

Se non è l'elemento boemo a prevalere, prevale senza dubbio quello tedesco. Il 28,45% dei libri stampati fino al 1599 fu stampato in Germania. Se a questa percentuale si aggiunge quella dei libri stampati in Svizzera si ottiene un totale pari al 45,26%. Tra le sedi di edizione, in Germania prevale Francoforte, con un 51,52% di libri stampati; in Svizzera, Basilea è la principale sede di pubblicazione (89,74%). Il 15,95% dei libri poi fu stampato in Francia, il 13,79% in Italia. È rilevante la presenza di autori italiani, presenti però non in prima edizione. Per esempio, il testo *Magiae naturalis*

di J. B. Porta, edito per la prima volta a Napoli nel 1589, più volte reimpresso e tradotto, è reperibile nella biblioteca dei Lobkowicz nella sua seconda edizione, stampata a Francoforte nel 1591.

L'apprezzamento per le opere stampate in Italia risulta avere una forte tradizione nella biblioteca dei Lobkowicz, se Bohuslav Hasištejnský Lobkowicz (1461-1510) si riforniva prevalentemente di manoscritti e di incunaboli prodotti nella penisola. Ancora nel '600, il "viaggio in Italia", compiuto durante il periodo della giovinezza e unito alla conoscenza della lingua italiana, era una fase obbligatoria nell'educazione di un nobile boemo<sup>6</sup>. La biblioteca è caratterizzata da acquisti costanti di opere provenienti dalla Germania<sup>7</sup>, ciò che è giustificato sia dalla vicinanza culturale con la Germania stessa, sia dall'ovvia maggiore facilità di reperimento del materiale a stampa. Analogo discorso può essere fatto per quanto concerne la Svizzera, in cui le stamperie pubblicano gran quantità di letteratura medica. Non a caso, come è noto, Andrea Vesalio, professore di anatomia a Padova, pubblicò la sua opera di anatomia a Basilea per non incorrere nei rigori della censura<sup>8</sup>.

Non è il caso comunque di forzare questa idea di una "germanizzazione" del libro, dal momento che si possono fornire esempi del tutto contrari. Il primo libro a stampa dedicato al parto, con consigli per donne e balie *Der Schangern Frauen und Hebammen Rosengarten* di Eucharius Rösslin (Röslein, latinizzato Rhodion) non è presente in biblioteca nell'originale tedesco, ma nella sua traduzione latina<sup>9</sup>. Rösslin, che fu medico prima a Worms, poi a Francoforte, venne incaricato dalla moglie del duca Enrico I von Braunschweig e Lüneburg, Caterina, nata principessa di Sassonia, di scrivere un testo sulla maternità e sul parto che contenesse consigli utili alle partorienti e alle balie, la cui prima edizione, appunto in lingua tedesca, fu probabilmente stampata a Colonia nel 1513. Il libricolo, più volte riprodotto e plagiato<sup>10</sup>, è illustrato da xilografie raffiguranti, tra l'altro, le posizioni del feto nell'utero, la sedia per partorienti, l'aborto, la cura del neonato.

Questo tipo di letteratura destinata ad un uso pratico, non necessariamente prodotta per le classi più abbienti, si trova rappresentato

nella biblioteca dei Lobkowicz, compostasi, come si è detto, anche per addizione di materiale proveniente da biblioteche borghesi.

Uno degli incunaboli dedicato agli abitanti di castelli, paesi e villaggi, ai quali l'accesso alla medicina non era permesso, è il tesoro dei poveri, il *Thesaurus pauperum* del medico di Strasburgo Hieronymus Brunschwig (o Brunschwygk, o Brunswig, egli stesso usava scrivere il suo nome in modi diversi). Autore di un trattato *De Chirurgia*, di un libro sull'arte del distillare e di uno sulla peste, egli scrisse anche il *Thesaurus pauperum*, dapprima incluso nella quinta parte del grande libro sulla distillazione e poi stampato come opera autonoma, utilizzabile come guida alla farmacia domestica. Malgrado il suo linguaggio ridondante e dialettale, senza grande educazione scientifica, Braunschweig rimase uno dei medici più stimati del XV secolo. Le sue opere furono stampate fino alla metà del XVI secolo<sup>11</sup> ma la loro ricezione andò, nel nostro caso, ben oltre. Il principe Lobkowicz Ferdinando Filippo (1724-84) avrebbe fatto uso di almeno una delle opere del Brunschwig presenti nella biblioteca, più precisamente di un esemplare in folio del 1505, senza luogo di stampa. Il principe Ferdinando l'aveva probabilmente usato nei suoi esperimenti di alchimia, dato che il suo interesse per la medicina era pressoché inesistente<sup>12</sup>.

C'è anche da notare che per questo tipo di letteratura la frontiera fra opera a stampa e manoscritto rimane molto sottile. Il *Thesaurus pauperum*, stampato a Francoforte nel 1584, è rilegato con un manoscritto contenente un *Verschiedene medicinische Recepte*. Il *Thesaurus* stesso contiene numerose note di lettura che testimoniano dell'uso del libro<sup>13</sup>. Fu piuttosto comune inserire in questo tipo di libri, soprattutto nei più pratici formati a foglio piccolo o in 4o, pagine bianche durante la rilegatura, che generalmente veniva eseguita in un periodo successivo alla stampa. Queste pagine permettevano al lettore di appuntare note e osservazioni. Nella biblioteca dei Lobkowicz, questa abitudine è particolarmente attestata nel XVI secolo proprio nei libri di medicina, in cui troviamo spesso note attinenti al testo, riassunti, commenti non solo nei

margini ma anche alla fine del libro.

Un altro libro di ispirazione popolare e destinato ad esercitare grande influenza fu *Das Buch der Natur*, composto probabilmente a Ratisbona tra il 1349 e il 1351 da Conrad di Megenberg (1309 ca.-1374), vescovo della piccola città di Megenberg, vicino a Schweinfurth, presente nella biblioteca dei Lobkowicz nella sua quarta edizione a stampa, vale a dire quella di Ausburg, 1482<sup>14</sup>. Si tratta di una sorta di enciclopedia della natura, composta specialmente per la gente comune che non conosceva il latino. Il libro fu, infatti, scritto nel dialetto tedesco parlato ai confini tra Baviera e Austria. Questo libro, sin dalla sua versione manoscritta, ottenne un enorme successo nei paesi di lingua tedesca, a prova della grande richiesta esistente, già nel XIV secolo, da parte dei ceti popolari di testi scientifici che si qualificassero oltre la dimensione della medicina pratica e popolare. Le sue edizioni a stampa, a partire dalla prima impressa ad Augsburg nel 1475, si arricchiscono di xilografie. Tra queste vi sono le prime illustrazioni stampate di animali e di piante ad uso botanico. Queste immagini nascono anche da una sottile strategia di vendita. Le illustrazioni di mostruosità umane non rispecchiano unicamente la visione medievale dell'universo, in cui questi fenomeni venivano considerati come segni di Dio. Il "curioso" e l'"eccentrico" costituivano anche una strategia di vendita, mirante ad attrarre un pubblico più vasto proprio con la pubblicazione di queste immagini.

La fortuna di libri di accesso popolare si rispecchia nella presenza nella biblioteca dei Lobkowicz di più esemplari di uno stesso libro, presenti in edizioni diverse. È il caso di uno dei libri di segreti più diffusi e stampati del XVI secolo, il *De miraculis occultis naturae*, compendio medico-farmaceutico di Levinus Lemnius, ricco di vari consigli igienici. Lemnius studiò medicina con Vesalio a Padova, poi ritornò nella sua città d'origine, Zirickzee, dove esercitò la professione medica. Il curioso *De miraculis* fu stampato per la prima volta nel 1559, ma la biblioteca lo conserva nell'edizione a stampa di Anversa, per i tipi di Christophe Plantin nel 1574, di Lipsia per i tipi di Hans Steinman (typis Voegelianis) nel 1575, e

ancora di Colonia per i tipi Theodor Braun nel 1583<sup>15</sup>.

È arduo cercare di definire regole generali sull'acquisto della letteratura medica da parte dei Lobkowicz. Il tentativo è reso ancora più difficoltoso dal fatto che, come abbiamo già accennato, questa biblioteca è costituita da un amalgama di diverse biblioteche.

Esistono varie edizioni sontuose, la cui presenza non stupisce in una biblioteca aristocratica. Sono opere altamente specializzate, testimoni di una rivoluzione scientifica. Tra quelle di anatomia, si segnala l'edizione del bolognese Mondino de' Liuzzi (1275-1326), considerato il fondatore dell'anatomia nel Medioevo, la cui influenza perdurò fino agli inizi del XVI secolo. La sua *Anatomia* è presente in un'edizione a stampa, senza luogo di impressione né anno; si tratta della prima ristampa tedesca, impressa a Lipsia nel 1493 e edita da Martin Mellerstadt.

Johannes di Ketham, un tedesco che visse in Italia alla fine del XV secolo, riunì in una raccolta gli scritti medici in uso. Il *Fasciculus medicinae* contiene i primi disegni anatomici stampati. Le famose illustrazioni su legno, altamente influenzate dalla scuola del Mantegna, differiscono, anche se di poco, da un'edizione all'altra. Di questo incunabolo, la biblioteca dei Lobkowicz possiede la terza edizione latina, impressa a Venezia da Giovanni e Gregorio de Gregori il 17 febbraio 1500, presente anche in altre biblioteche nobili boeme<sup>16</sup>, ed un'altra più tarda, impressa anch'essa a Venezia da Gregorio de Gregori il 10 febbraio 1513.

Come è noto, dopo Mondino, Jacopo Berengario da Carpi definì una nuova epoca nel campo dell'anatomia. Se il suo modello fu mondiniano, egli se ne distaccò, notando errori e prendendo spunto dalla natura anziché dalla letteratura. Nella biblioteca Lobkowicz si trova un'edizione della sua opera fondamentale *Isagogae breves perlucidae ac uberrimae in anatomiam humani corporis*, stampata a Strasburgo nel 1533. Tra le numerose xilografie, questa edizione include quella raffigurante una donna seduta con utero aperto, immagine mancante nelle edizioni precedenti<sup>17</sup>.

Appartiene ancora alla scuola di Mondino-Berengario il professore di Marburg Johann Eichmann, chiamato pure Dryander. A Berengario

egli si rifà per la parte iconografica della sua opera, anche se nella prima edizione dell'*Anatomiae, h. e. corporis humani dissectionis pars prior*, stampata a Marburg non compaiono figure copiate da Berengario, bensì disegni provenienti dai suoi esperimenti di dissezione. Su alcune di esse appaiono le date 1536 e 1537 e i monogrammi G e B o GVB e G sovrastati da un compasso. Presumibilmente più intagliatori su legno hanno lavorato a questi disegni, ma la gran parte dell'opera si deve ad Hans Brosamer, che avrebbe lavorato per un certo tempo nell'officina di Egenolff a Francoforte<sup>18</sup>.

Ancora una volta le barriere linguistico-culturali e geografiche male si adattano alla descrizione delle opere lette, studiate e conservate nella biblioteca dei Lobkowicz. Fatto sintomatico è quello rappresentato dalla letteratura "araba". Con questo termine si intende indicare gli autori che, tra l'VIII e il XIII secolo, scrissero in lingua araba. In realtà tra essi si annoverano ebrei, persiani e siriani e anche cristiani di origine bizantina o greca. L'Occidente medievale ha notoriamente attinto le sue prime conoscenze delle opere mediche di lingua greca proprio attraverso la mediazione dell'area musulmana. La trasposizione in lingua araba dell'antico sapere greco permise la trasmissione di buona parte di questo sapere che sarebbe andato altrimenti perduto.

Juhannà ibn Mâsawaih, chiamato anche Giovanni Mesue il Vecchio (morto nell'857) e il suo allievo Hunàin ibn Ishâq, ossia Joannitius (809-873), furono tra i nestoriano che lavorarono alla Casa della Sapienza di Baghdad, un centro di cultura eretto nell'828, comprendente un osservatorio astronomico, una biblioteca e una scuola di traduttori. Essi resero in arabo direttamente o con la mediazione del siriano le principali opere di filosofi greci come gli scritti di Ippocrate, Dioscoride e parte di Galeno. Di Mesue si trovano in biblioteca alcune opere nella loro traduzione latina come il *Liber de consolatione medicinarum simplicium solutinarum* stampato a Milano nel 1473 e ben due diversi esemplari dell'*Opera cum explicatione Mondini* (Venezia, 1495 e ib. 1497), di Joannitius *Isagoge ad Tegni Galieni*, Venezia, 1497. Di Serapione il Vecchio, ossia Juhannà ibn Sarabioùn, vissuto tra il nono e il decimo secolo

a Damasco, importante traduttore, possediamo la traduzione latina di Gerardo da Cremona *Practica dicta breviarium*, reimpressa per la prima volta a Venezia nel 1497.

Vissuto agli inizi del 900, quando ebbe avvio l'età dell'oro della medicina araba, il persiano Rhazes, ossia Abù Bakr Mohammed ibn Zakarià Al-Razi, fu uno dei più apprezzati medici di Baghdad. La sua prima opera, il *Continens*, fu tradotta in latino per volere di Carlo d'Angiò, re di Sicilia, da Farragut di Girgenti nel 1279. Nella biblioteca dei Lobkowicz si trovano però i *Libri ad Almansorem*, impressi a Venezia nel 1497, vasto compendio delle conoscenze mediche dell'epoca che Rhazes dedicò al principe persiano Al-Mansùr.

È presente anche il *Canone* di Avicenna, ossia Abù Alì Al-Huissein ibn Abdallah Ibu Sinâ<sup>19</sup>, impresso a Lione nel 1498<sup>20</sup>. La traduzione latina di questo testo fu eseguita da Gerardo da Cremona (1114-1187) ma almeno fino al '600 nelle varie Scuole e Università dell'Oriente e dell'Occidente si eseguirono traduzioni e commenti di quest'opera.

Abbiamo notato che i testi di Mesue, Serapio, Rhazes, Avicenna ai quali aggiungiamo ancora Averroè, si trovano nella biblioteca dei Lobkowicz nelle loro primissime stampe in latino. Quello che sembra interessante notare è che entrarono a fare parte della biblioteca molto presto, ossia quasi immediatamente dopo la loro stampa. Questi volumi, rilegati alla stessa maniera, recano sul taglio il numero indicante la segnatura che Bohuslav Hasištejnský Lobkowicz (1461-1510) era solito usare. Il maggiore umanista ceco possedeva una biblioteca di 700 volumi, la maggior parte dei quali acquistati all'estero, dato che Bohuslav era noto per "cercare" libri attraverso i suoi viaggi e tramite l'aiuto di amici soprattutto in Italia e in Asia minore. Quattrocentocinquanta volumi della sua biblioteca si conservarono e passarono ai Lobkowicz di Roudnice fin dal XVII secolo.

Ai testi dei medici "arabi" in possesso di Bohuslav Hasištejnský bisogna aggiungere quelli dei classici come Ippocrate, Celso e Galeno, le cui primissime edizioni saranno poi completate in seguito, da altri Lobkowicz, per formare una raccolta di scritti di questi autori, in un lungo intervallo di tempo. Al colto filologo, dedito allo

studio dei classici, mancò però un testo che ebbe in seguito molta fortuna nella biblioteca dei principi e che venne usato fino al XVII secolo come testo fondamentale di farmacoterapia. Si tratta dell'opera di Pedanio Dioscoride (50 a.C. – I sec. d.C.), *De materia medica*. Con l'introduzione della stampa, ne furono fatte diverse edizioni dall'originale greco. La prima traduzione latina, quella del 1478, con le glosse di Pietro de Abano, si trova nella biblioteca dei Lobkowicz con altre edizioni più tarde, inclusa la prima impressa in lingua greca, prodotta a Venezia da Aldo Manuzio nel 1495-1498<sup>21</sup>.

Per la mancanza di fonti, eccezion fatta che per il fondo appartenente a Bohuslav Hasištejnský, è purtroppo estremamente difficile stabilire la provenienza degli incunaboli della biblioteca Lobkowicz. Per il resto dei libri si sono finora ottenuti dei buoni risultati, elaborati dalle informazioni sulla provenienza che i libri stessi forniscono. Nel caso di opere di uno stesso autore che si trovano in diversi esemplari in biblioteca, anche se in edizioni diverse, è possibile dire che questi libri furono introdotti nella biblioteca dei Lobkowicz da vari membri della famiglia. Essi possono anche provenire da altri fondi sistematicamente e gradualmente incorporati. Comunque, sia questi libri entrarono a fare parte della raccolta in epoche che possono essere molto distanti fra di loro. Lo splendido esemplare della prima edizione dell'opera di Dioscoride tradotta in lingua spagnola (Salamanca, 1570), presente in biblioteca, appartenne a Maria Manrique de Lara y Mendoza (1538-1608), come indica la presenza sul piatto del libro in soffice pergamena del supralibros "Inconcussa manet". Parte dei libri di Maria, tutti in spagnolo, si trovano oggi nella biblioteca dei Lobkowicz. Andarono in eredità alla figlia Polissena (1567-1642) che li portò con sé quando, nel 1603, sposò in seconde nozze il primo principe Lobkowicz, Zdeněk Vojtěch Popel Lobkowicz.

Se nel nostro caso la presenza di libri in spagnolo o di autori spagnoli del '500 non deve stupire, non solo perché il primo principe Lobkowicz sposò una dama di origini spagnole ma anche perché alla fine del XVI secolo inizia a svilupparsi in Boemia una corrente filo-spagnola capeggiata proprio da Polissena Lobkowicz, questo

esemplare rappresenta un'eccezione. Nel fondo De Lara, infatti, i libri di scienza sono scarsamente rappresentati.

Nel '500 poi, per quanto riguarda i libri in spagnolo, la versione spagnola del Dioscoride e i commenti di Dioscoride di Amatus Lusitanus, ossia Juan Rodriquez, medico giudeo di Castelbianco in Portogallo, presente nella biblioteca dei Lobkowicz nell'edizione impressa a Strasburgo nel 1554, rappresentano anch'essi un'eccezione. A quel tempo, spagnoli e portoghesi fornirono un incremento delle scienze botaniche con l'osservazione delle piante compiuta durante viaggi in terre lontane e inesplorate. Il primo libro in spagnolo pubblicato sul territorio tedesco è il trattato dietetico del medico personale dell'imperatore Carlo V, Luis Lobera de Ávila, stampato per l'appunto a Strasburgo nel 1530. Questo manuale contiene la descrizione di molte piante provenienti dai nuovi territori come i fagioli, le patate, il granoturco e i pomodori<sup>22</sup>.

I libri, in questo caso, acquistano il sapore dell'avventura. Esempio significativo è quello fornito dal medico portoghese Garcia de Orta (ab Horto, ab Orto o del Huerte)<sup>23</sup> che, dopo studi di medicina in Spagna e un'attività di lettore all'Università di Lisbona, si trasferì a Goa, dal 1510, capitale dell'India portoghese e vi rimase, esercitando la professione di medico, fino alla sua morte nel 1570. Egli aveva una grande erudizione in materia botanica, che implementò in India attraverso il contatto con la medicina indiana. Lesse Avicenna in lingua originale araba e si atteggiò in maniera critica-scientifica di fronte alle autorità. La sua descrizione delle piante e delle droghe dell'India, molte delle quali presentate per la prima volta, provenne dalla sua esperienza diretta. I *Colloquios*, pubblicati in lingua portoghese proprio a Goa nel 1563, furono uno dei primi libri ad essere pubblicati in India. Questa rarissima edizione era priva di illustrazioni. La biblioteca Lobkowicz possiede invece l'edizione latina tradotta da De l'Ecluse e impressa da Christophe Plantin ad Anversa nel 1574<sup>24</sup>. Questo esemplare passò in almeno tre biblioteche diverse prima di entrare in quella dei Lobkowicz: quella di un medico, Adam Werner, del quale esistono altri libri nel fondo Lobkowicz, quella di un certo N.J. e quella di un

collegio gesuita, intorno al 1610. Questo aspetto di grande mobilità dei libri e di permeabilità tra i fondi di una biblioteca nobiliare, una borghese e una conventuale caratterizza molti libri medici della biblioteca dei Lobkowicz durante il XV e XVI secolo.

Il *Tractado de las drogas, y medicinas de las Indias Orientales*<sup>25</sup>, impresso a Burgos nel 1578, fu una nuova edizione del da Orta, ampliata da xilografie, ben più di una mera traduzione in spagnolo del testo originale. Il suo autore, Christobal Acosta, fu anch'esso residente a Goa. Questo trattato apparteneva al terzo principe Lobkowicz, Ferdinando Augusto (1655-1715). La biblioteca di Ferdinando Augusto era caratterizzata da opere importanti a lui contemporanee. Questo prezioso volumetto in 4o, stampato più di mezzo secolo prima della nascita del principe, costituirebbe dunque un'eccezione.

La nostra indagine ha già messo chiaramente in evidenza che la botanica e la descrizione delle piante ad uso farmaceutico, furono uno dei settori in cui la medicina si avvantaggiò profondamente dei progressi della stampa e delle tecniche di illustrazione. Qui si registra la produzione di grandi opere illustrate in folio, in cui l'immagine, spesso attribuibile ad artisti affermati, sorpassa il testo. Anche se Hieronymus Brunschwig, nel libro già citato sull'arte del distillare, consiglia i suoi lettori di non soffermarsi troppo sulle illustrazioni<sup>26</sup>, molti degli erbari presenti nella biblioteca dei Lobkowicz acquistarono valore proprio per le xilografie di piante in essi presenti. Otto Brunfels, teologo e monaco, poi medico e botanico, padre della botanica tedesca<sup>27</sup>, inaugura una nuova stagione con la pubblicazione del suo *Herbarium vivae iconae*, caratterizzato da una scienza "libresca", priva di qualsiasi adattamento territoriale: le descrizioni presenti in Dioscoride e in altri autori italiani male si adattano alla flora della regione di Strasburgo. Il vero protagonista del libro fu Hans von Weiditz, probabilmente l'autore di molte, se non di tutte le realistiche e vigorose xilografie. Esse furono talvolta acquarellate, come nell'edizione, oggi purtroppo mancante, posseduta da Oldřich Felix Popel Lobkowicz, morto nel 1722<sup>28</sup>.

Anche l'altro grande rappresentante della botanica tedesca, Leonard Fuchs, è presente nella biblioteca dei Lobkowicz con il *De*

*Historia Stirpium*, nell'edizione lionese del 1555 in 12o. La prima edizione del 1542, stampata a Basilea, aveva incontrato alcune difficoltà sul piano finanziario. Nonostante ciò, la fama del medico bavarese crebbe, varie edizioni del suo erbario furono pubblicate e vendute, anche se molti attesero di poterle acquistare quando furono prodotte in Francia e altrove<sup>29</sup>. Anche in questo caso, malgrado il valore del testo, le illustrazioni prodotte dai migliori artisti presenti a Basilea, selezionati in questo caso dall'autore stesso ed eseguite sotto la sua supervisione e secondo il suo piano iconografico, costituiscono la parte migliore dell'opera. Le linee sottili delle figure acquistano maggiore rigore nel formato ridotto, molto apprezzato, piuttosto che nel classico formato grande, in folio. Il ruolo importante svolto dall'illustrazione fu immediatamente chiaro e le immagini furono copiate in altre opere.

La biblioteca dei Lobkowitz possiede la splendida prima edizione latina dell'erbario del belga Rembert Dodoens, *Stirpium historiae Pemplades sex*, illustrata da ben 1309 xilografie e quella del suo connazionale Mathias de l'Obel, *Plantarum seu stirpium historia*, un'edizione ampliata del suo *Stirpium adversaria*. Ambedue le opere sono nate non solo dallo zelo dei botanici dei Paesi Bassi ma anche dall'attività dello stampatore di Anversa Christophe Plantin che ne curò l'edizione.

Come in questo caso, i grandi libri illustrati, con figure eseguite da artisti che spesso dettero origine a veri capolavori, costituiscono un'attrazione particolare in una biblioteca nobile, ricca non solo di libri da leggere e da studiare ma anche di grandi opere rappresentative, dal costo elevato e per questo non accessibili a tutti. Ma questo non fu il caso della biblioteca dei Lobkowitz. Nel '500, il prezioso libro illustrato in folio non costituiva solo un esemplare rappresentativo da scaffale. Proprio grazie all'illustrazione, il libro veniva usato come materiale comparativo. Nei grandi libri di botanica della biblioteca Lobkowitz è assai frequente trovare un erbario all'interno dell'erbario, arricchito dalla presenza di pezzi di piante e fiori essiccati in relazione alla descrizione e illustrazione della pianta corrispondente<sup>30</sup>. È evidente che un lavoro del genere può essere

stato compiuto in epoca molto posteriore al periodo nel quale il libro è stato stampato, ma ciò costituisce un indice sicuro della ricezione e dell'uso del testo a stampa.

Anche in questo caso, è abbastanza comune trovare note manoscritte che attestano lo studio del testo stesso. Nel già citato *Stirpium historiae Pemplades sex* di Dodoens esistono alla fine del libro diverse indicazioni in latino e in francese su come, tra l'altro, alleviare le emorroidi. "Probatum est" si trova scritto ripetutamente nei margini dell'*Evonymus sive de remediis secretis* di Conrad Gesner. Non che queste note fossero riservate unicamente ai libri di botanica ad uso farmaceutico, ma certamente questo tipo di letteratura le testimonia in modo preferenziale.

Ma non inganniamoci: il caso del famoso editore di Anversa Christophe Plantin e delle sue scelte editoriali d'avanguardia costituì un'eccezione più che una regola. Nel '500, la produzione a stampa ha un sapore ancora medievale. Con l'avvento delle nuove tecniche di produzione libraria, molti editori sono ancora reticenti nello stampare opere nuove e preferiscono far rivivere manoscritti prodotti anche secoli prima, il cui successo era però assicurato. E questo non accade solo per i grandi autori classici del passato, come Dioscoride, Galeno, Ippocrate, la cui influenza permane a lungo anche per merito dei loro numerosi commentatori, ma anche per autori più recenti.

Citiamo il caso di Gilberto Anglico (1180-1250). Il suo *Compendium Medicinae* si trova nella biblioteca dei Lobkowitz nella sua prima edizione a stampa, prodotta a Lione nel 1510. Più di tre secoli dopo la morte dell'autore, un medico, Adam Werner, acquista e legge ancora questo trattato sul potere guaritore che i re di Francia, eredi di Clodoveo, avrebbero esercitato sugli scrofolosi mediante l'imposizione delle mani. Le grandi opere cinquecentesche presenti nella biblioteca dei Lobkowitz che costituiscono una rottura con la tradizione degli scritti medici non sono rappresentative né della produzione libraria del periodo, né del fondo nel suo insieme. Fino all'inizio del '600 si nota la persistenza, accanto alle grandi nuove opere illustrate di botanica e di anatomia, di manuali provenienti da varie fonti, soprattutto a carattere pratico. Non si tratta solo della medicina per i poveri,

alla quale abbiamo accennato. La presenza di grandi malattie infettive come la peste<sup>31</sup>, che a partire dall'XI secolo si presentarono con ritmo e frequenza impressionante rispetto al passato, ebbero un'influenza sulla vasta produzione libraria dedicata a questo tema, presente anche nella biblioteca Lobkowicz. In formato piccolo e spesso rilegati con altri trattati, questi testi sono il più delle volte stilati in lingua vernacola, nel nostro caso in tedesco, e in essi manca l'indicazione di autore, luogo e data di stampa. Editi all'epoca di Vesalio, essi ci riportano molto indietro nel tempo, all'epoca dei manoscritti anonimi, redatti già più di un secolo prima.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

##### Bibliografia Generale

- AA. VV., *Handbuch deutscher historischer Buchbestände in Europa*. Hildesheim, Zürich, New York, Olms-Weidmann, 1998, tomo 3, pp. 102-119.
- ANDERSON F. J., *An Illustrated History of the Herbals*. New York, Columbia University Press, 1977.
- ARBER A., *Herbals: their Origin and Evolution. A Chapter in the History of Botany 1470-1670*. Cambridge, Cambridge University Press, 1953.
- BALBIN B., *Bohemia docta*. Praga, Johann Adam Hagen 1776-78, Adam Urban 1780.
- BATAILLON L. J., GUYOT G., ROUSE R. H., *La production du livre universitaire au Moyen-Age. Exemplar et pecia*. Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1988.
- BERNABEO R. A., *L'arte della medicina*. Bologna, Società Editrice Esculapio, 1986.
- CHOUANT L., *Geschichte der anatomischen Abbildungen*. Leipzig, Rudolf Weigel, 1852.
- CHOUANT L., *Graphische Incunabeln für Naturgeschichte und Medicin*. Leipzig, Rudolf Weigel, 1858.
- DE BARBIERI L., *La reconstruction de la bibliothèque des Lobkowicz de Raudnice*. Opera Romanica 1: *For a survey of aristocratic, bourgeois and convent libraries*. International Symposium Acts, Český Krumlov, October, 28<sup>th</sup>-30<sup>th</sup> 1999, České Budějovice, Editio Universitatis Bohemie Meridionalis, 2000.
- DE BARBIERI L., *Le Prince au sphinx. La bibliothèque de Ferdinand Philippe Lobkowicz (1724-1784). Méthode et reconstruction*. Opera Romanica 4: *For a survey of aristocratic, bourgeois and convent libraries. The reader and his library*. International Symposium Acts, Jindřichův Hradec, Czech Republic, October, 23<sup>rd</sup>-26<sup>th</sup> 2002. České Budějovice,

- Editio Universitatis Bohemie Meridionalis, 2003.
- DE BARBIERI L., *Pietro Andrea Mattioli nella biblioteca Lobkowicz. Committenti e lettori, amici e ammiratori. La complessa scienza dei semplici. Pietro Andrea Mattioli 500 anni dopo la nascita. Medicina, botanica, letteratura*. Atti del simposio, Accademia dei Fisiocritici, Siena, 22-24 marzo 2001. In corso di pubblicazione.
- GELLNER G., *Jan Černý a jiní lékaři čeští do konce doby jagellonské*. Věstník Královské české společnosti nauk, třída filosoficko-historická 1934 (Praha 1935); 3.
- GELLNER G., *Životopis lékaře Borbonia a výklad jeho deníků*. Praha, Česká akademie věd a umění, 1938.
- GRAESSE T., *Trésor de livres rares et précieux*. Dresde, Rudolf Kuntze, 1863.
- GRMEK M. D., *Storia del pensiero medico occidentale*. Bari, Laterza, 1993.
- HOJDA Z., *Le grandezza d'Italia. Die kavalierstouren der böhmischen Adeligen, die Kunstbetrachtung und die Kunstsammlungen im 17. Jahrhundert*. Studien zum humanismus in den böhmischen Ländern. Bonn, 1992, pp. 151-160.
- KLEBS A. C., *Incunabula scientifica et medica*. Osiris, 1938, vol. 4, pp. 2-259.
- NUTTON V. ed., *Medicine of the Courts of Europe 1500-1837*. London, New York, Routledge, 1990.
- RYBÍČKA A., *Borbonius z Borbenheimu Matyáš*. Časopis českého muzea, 1889, pp. 477-479.
- SCHIPPERGES H., *Der Garten der Gesundheit*. Zürich, Buchklub Exlibris, 1987.
- SARTON G., *The Scientific Literature Transmitted through the Incunabula*. Osiris, 1938, pp. 41-245.
- SINGER C., UNDERWOOD A., *Short history of Medicine*. Oxford, At the Clarendon Press, 1662.
- SUDHOFF K., *Deutsche medizinische Inkunabeln. Bibliographisch-literarische Untersuchung*. Leipzig 1908. Studien zur Geschichte der Medizin, Heft 2/3.
- TICHÁ Z., ČERNÝ J., *Kniha lékařská, kteráž slove Herbář aneb Zelinář*. Praha, Avicenum, 1981.
- VRCHOTKA J., ŠIMÁKOVÁ J. ed., *Katalog prvotisků Knihovny Národního muzea v Praze a zámeckých a hradních knihoven v České republice*. Praha, KLP, 2001.
- WEAR A., FRENCH R. H., LONIE I. M., *The medical renaissance in the sixteenth century*. Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

1. Sulla ricostruzione della biblioteca dei Lobkowicz di Roudnice vedi: DE BARBIERI L., *La reconstruction de la bibliothèque des Lobkowicz de Raudnice*. Opera Romanica 1: *For a survey of aristocratic, bourgeois and convent libraries*. International Symposium Acts, Český Krumlov, October, 28<sup>th</sup>-30<sup>th</sup> 1999, České Budějovice 2000.
2. Sul progetto provenienze nella biblioteca dei Lobkowicz di Roudnice vedi: DE BAR-

- BIERI L., *Le Prince au sphinx. La bibliothèque de Ferdinand Philippe Lobkowitz (1724-1784) - Méthode et reconstruction*. Opera Romanica 4: For a survey of aristocratic, bourgeois and convent libraries - *The reader and his library*. International Symposium Acts, Jindřichov Hradec, Czech Republic, October, 23<sup>rd</sup> - 26<sup>th</sup> 2002. České Budějovice 2003.
3. DE BARBIERI L., *Pietro Andrea Mattioli nella biblioteca Lobkowitz - Committenti e lettori, amici e ammiratori*. La complessa scienza dei semplici - Pietro Andrea Mattioli 500 anni dopo la nascita - Medicina, botanica, letteratura - Atti del simposio, Accademia dei Fisiocritici, Siena, 22-24 marzo 2001. In corso di pubblicazione.
  4. BALBIN B., *Bohemia docta*. Pragae, Adam Urban, 1780, t. III, p. 188. GRAESSE T., *Trésor de livres rares et précieux*. Dresde, Rudolf Kuntze, 1863, tomo IV, p. 41.
  5. GRAESSE T., *op. cit.* nota 4, tomo IV, p. 34. BALBIN B., *op. cit.* nota 4.
  6. HOJDA Z., *Le grandezza d' Italia - Die kavalierstouren der böhmischen Adeligen, die Kunstbetrachtung und die Kunstsammlungen im 17. Jahrhundert*. Studien zum humanismus in den böhmischen Ländern. Bonn, 1992, pp. 151-160.
  7. Vedi AA. VV., *Handbuch deutscher historischer Buchbestände in Europa*. Hildesheim, Zürich, New York, Olms-Weidmann, 1998, tomo 3, pp. 102-119.
  8. La prima edizione di *De humanis corporis fabrica*, stampata nel 1543 è presente in biblioteca.
  9. *De partu hominis et quae circa ipsum accidunt*. Francoforte sul Meno 1556.
  10. Fu plagiato da Walther Reiff, Gualtherus Ryff, in un'edizione del 1545. Vedi CHOULANT L., *Graphische Incunabeln für Naturgeschichte und Medicin*. Leipzig, Rudolf Weigel, 1858, p. 90-91.
  11. CHOULANT L., *op. cit.* nota 10, p. 77.
  12. Sulla sua biblioteca vedi DE BARBIERI L., *op. cit.* nota 2.
  13. L'esemplare dal *supralibros* "CPZ 1653" apparteneva originariamente a Christoph Philipp Zickel, consigliere del secondo principe Lobkowitz, Václav Eusebius.
  14. CHOULANT L., *op. cit.* nota 10, p. 99 e seg. ANDERSON F. J., *An Illustrated History of the Herbals*. New York, Columbia University Press, 1977, pp. 73 e seg.
  15. GRAESSE T., *op. cit.* nota 4, tomo IV, p. 159. In biblioteca ci sono altri testi di Lemnius.
  16. Sulla raccolta di incunaboli nelle biblioteche nobiliari boeme, cfr. VRCHOTKA J., ŠIMÁKOVÁ J. ed., *Katalog prvotisků Knihovny Národního muzea v Praze a zámeckých a hradních knihoven v České republice*. Praha, KLP, 2001.
  17. CHOULANT L., *Geschichte der anatomischen Abbildungen*. Leipzig, Rudolf Weigel, 1852, p. 30. CHOULANT L., *op. cit.* nota 10, pp. 131 - 133.
  18. CHOULANT L., *op. cit.* nota 17, pp. 32-33. BRULLIOT, *Dictionnaire des monogrammes II*. 2834, 2839.
  19. Nato a Bukkara in Persia nel 980, studiò astronomia, filosofia, matematica e medici-

- na a Bagdad e fu nominato Visir del sovrano Hamadhiân.
20. La prima edizione fu stampata a Milano nel 1473. Questa edizione non si trova nel Graesse, nota 4. Nella biblioteca dei Lobkowitz esiste anche un'altra edizione in 40 senza luogo ne data di impressione.
  21. Bisogna fare notare che la maggioranza delle opere di Dioscoride, unitamente a quelle di Galeno, Ippocrate, Celso e altri non si trovano catalogate con le opere di scienza ma con i classici.
  22. Si tratta di *Vanquete nobles cavalleros e modo de bivar*, di origine De Lara. Appare in un'edizione posteriore impressa questa volta a Alcalá de Heranes nel 1542 con il titolo *Vergel de sanidad*. Anche questo libro è presente nella biblioteca dei Lobkowitz.
  23. ARBER A., *Herbals: their Origin and Evolution. A Chapter in the History of Botany 1470-1670*. Cambridge, Cambridge University Press, 1953, p. 104 e seg. ANDERSON F. J., *op. cit.* nota 14, p. 201 e sgg.
  24. Questo libro fu stampato con il trattato di MONARDIS N., *Simplicibus medicamentis ex occidentali India delatis*.
  25. Come per i *Colloquies* anche il trattato di Acosta raggiunse poi un pubblico più vasto con la traduzione latina fatta da De l'Ecluse [Clusius] nel 1582. cfr. ARBER A., *op. cit.* nota 24, p. 105.
  26. ANDERSON F. J., *op. cit.* nota 14, p. 114.
  27. Coniato da Julius Sachs, storico della botanica, e citato da ANDERSON F. J., *op. cit.* nota 14, p. 124.
  28. Vedi il catalogo manoscritto della sua biblioteca.
  29. ANDERSON F. J., *op. cit.* nota 14, p. 140
  30. DE BARBIERI L., *Pietro Andrea Mattioli nella biblioteca Lobkowitz. Committenti e lettori, amici e ammiratori. La complessa scienza dei semplici. Pietro Andrea Mattioli 500 anni dopo la nascita. Medicina, botanica, letteratura*. Atti del simposio, Accademia dei Fisiocritici, Siena, 22-24 marzo 2001. In corso di pubblicazione.
  31. È sintomatico che molti medici dell'epoca furono vittime o testimoni della peste. Mattioli muore di peste nel 1577, Gesner e Zaluziansky anch'essi muoiono della piaga in due paesi diversi, Fuchs divenne famoso fino in Inghilterra per i suoi trattamenti, i due fratelli Bauhin furono testimoni di epidemie di peste a Basilea e a Lione.

Correspondence should be addressed to:

Laura De Barbieri, Curator of the Roudnice Lobkowitz Librar, Nelahozeves Castle 27751, Czech Republic.